

di loggiati, gli spazi aperti offerti all'occhio del visitatore non appena varcata la soglia dell'ampio atrio (fig. 2), da cui si accede immediatamente al cortile (fig. 1) e al giardino. La scala primitiva conduce ai due piani nobili del corpo centrale, nei riguardi dei quali era indispensabile orientare ogni restauro non solo secondo l'intento di rimetterne in luce i valori architettonici e decorativi, ma anche al fine di renderli il più possibile idonei ad accogliere la collezione (formata, nel nucleo essenziale, dalla donazione Galliera, da poche opere provenienti da Villa Cambiaso e dal Legato Samengo, e da alcuni acquisti e doni recenti). È così che tutto l'interno, nonostante vi si trovino raccolti preziosi mobili, lampadari, candelabri, marmi ed affreschi, rispondendo appunto nell'allestimento alla principale funzione di porre dipinti ed oggetti nelle migliori condizioni di leggibilità, costituisce una galleria museograficamente moderna.

Al primo piano nobile troviamo i dipinti. Dal salone (fig. 3) che contiene parte di quelli di scuola veneta (nella riproduzione si nota l'Adorazione dei Magi' attribuita a Bonifacio Veronese) e il bellissimo 'Ritratto' del Pisanello (col 'Ritratto' del Dürer una fra le opere più rare della Raccolta), si passa agli ambienti dedicati al Guercino, al Reni e ai numerosi genovesi, Cambiaso, Tavarone, Strozzi, Fiasella, Assereto, Grechetto, Guidobono, ai quali sono complessivamente dedicate quattro stanze. Per l'occasione, tutti i dipinti, molti dei quali avevano subito riduzioni o aggiunte nel corso delle precedenti sistemazioni delle sale, sono stati restaurati.

Al secondo piano, dove un largo posto è riservato al Van Dyck con gli imponenti ritratti di patrizi genovesi, è particolarmente interessante la presenza sia di preziosi mobili e lampadari, sia di sculture in marmo, legno e terracotta che documentano un aspetto non del tutto marginale dell'arte locale, la ricchissima produzione degli Schiaffino, dei Parodi, del Maragliano.

Le decorazioni murarie contribuiscono ad accrescere bellezza e varietà agli ambienti, dilatandone per così dire il respiro. Alle pareti troviamo gli affreschi di Bartolomeo Guidobono, le prospettive di Antonio Hafner (sala 12) e di Nicolò Viviano (sale 16 e 17), i paesaggi di Antonio Fiasella (sala 19). Nelle volte, il 'Mito della Primavera' (sala 13) e dell'Estate' (sala 14, fig. 4), di Gregorio de' Ferrari, l'Autunno' e l'Inverno' di Domenico Piola (sala 15 e 16), la 'Vita dell'Uomo' e le 'Arti liberali' di Giovanni Andrea Carloni (sala 18 e 19), il 'Tempio di Diana' di Paolo Gerolamo Piola (Loggia 17), la 'Gioventù in cimento' di Domenico Parodi, dipinta nel 1736 a sostituzione del rovinato 'Fiume di Vulcano' di Bartolomeo Guidobono, del 1691. Il complesso degli affreschi era originariamente assai più ricco. Peccato dover annoverare fra i perduti anche il 'Ratto delle Sabine' di Valerio Castello.

Ad un'ampia sezione di arti minori sono dedicati i tre piani del corpo sud del Palazzo, collegato a quello centrale dalla nuova scala. Ceramica di manifattura ligure, sculture minori, monete, pesi e misure trovano posto rispettivamente nei tre piani, entro eleganti vetrine a centro vano. Le stanze del grande ammezzato sono occupate da una sezione piuttosto vasta di Disegni e di Stampe, i primi quasi tutti di scuola genovese, le seconde di varie scuole,

anche straniere, comprese tra il XVI e il XX secolo. Notevolissima la Raccolta Cartografica e particolarmente importante per la storia di Genova quella Topografica, con le numerose 'Vedute' della città dal Rinascimento al secolo XIX. La medesima cura attenta, direi raffinatissima, che nulla ha trascurato nel corso del ripristino della sezione principale, si estende anche ai settori secondari dell'articolato complesso, compresi i Depositi, gli Uffici, le sale destinate alle Mostre didattiche, agli schedari, all'Archivio fotografico.

L. MORTARI

1) Cfr. C. MARCENARO, *Una fonte barocca per l'architettura organica: Il Palazzo Rosso di Genova*, in *Paragone*, 1961, n. 139, pp. 24-49 e inoltre: *La Galleria di Palazzo Rosso*, Catalogo provvisorio a cura della Direzione Belle Arti (con prefazione di C. Marcenaro), Genova, luglio 1961.

ATTIVITÀ DIDATTICA DELLA GALLERIA BORGHESE

NELL'INTENTO di aprire ad un pubblico più vasto e meno preparato la conoscenza del Museo e dei suoi problemi artistici nel nostro tempo, ho iniziato nell'anno 1961 un'attività che solo per indicazione di massima posso chiamare didattica, perchè si è svolta in forma del tutto di volontariato, senza mezzi di alcun genere e col solo ausilio di una spontanea e calda adesione di alcune persone che vi hanno dedicato la loro opera e il loro tempo nel modo più disinteressato. Mi è stato primo efficace collaboratore il sig. Francesco Vincitorio, impiegato al Credito Italiano, ma che già nell'Associazione Storia e Arte aveva impegnato il suo entusiasmo di cultore d'arte.

Il sig. Vincitorio ed io abbiamo preparato con un corso durato tre mesi alcuni studenti liceali e universitari offerti volontari, perchè potessero essere in grado, a loro volta, di guidare gruppi di lavoro nella Galleria Borghese. Questa preparazione ha subito avuto un effetto positivo sugli studenti stessi i quali si sono rivelati pieni di entusiasmo e desiderosi di approfondire la conoscenza dell'arte nei suoi molteplici aspetti, e si è formato così un gruppo molto vivo e pieno di interessi che non solo ha imparato a conoscere la Galleria Borghese, la sua storia e i suoi tesori, ma ha compiuto sotto la guida del sig. Vincitorio e mia numerose visite ai Musei di Roma (ai Musei Capitolini, alla Galleria Doria Pamphili, alla Galleria Colonna, alla Galleria d'Arte Moderna), agli Scavi di Ostia Antica e alle Mostre romane (Rassegna delle Arti Figurative di Roma e del Lazio; Mostra della Bauhaus; Autostrada del Sole). Questo gruppo di studenti, fino ad un massimo di 20 per volta, ha inoltre spontaneamente provocato l'inizio d'una specie di Seminario che si è svolto il giovedì sera, in concomitanza con l'apertura serale, e si è prolungato oltre l'apertura estiva con molto successo. Elenco qui sotto le conversazioni che sono state tenute in questo ultimo periodo da persone amiche, che volentieri hanno portato le loro esperienze artistiche a questo gruppo di giovani entusiasti:

1961 - 12 ottobre: Paola Della Pergola, "Gian- Lorenzo Bernini", - 19 ottobre: Francesco Vincitorio, "La Mostra del Mantegna", - Federico Zeri, "Come

si ricostruisce un polittico „ - 26 ottobre: Ghitta Carell, “ L'intuizione del personaggio e la sua rappresentazione nell'arte della fotografia „ - 9 novembre: Orseolo Torrossi, “ Alla scoperta di Roma minore „ - 16 novembre: Carla Bizzari, “ L'arte nel teatro „ - 23 novembre: Virgilio Mortari, “ La musica contemporanea „ - 30 novembre: Carlo Melograni, “ Il nuovo palazzo della Rinascenza „ - 7 dicembre: Giancarlo Boldriga, “ La scoperta di un Mitreo „ - 14 dicembre: Maria Santangelo, “ Veio, la sua storia e i suoi scavi „ - 21 dicembre: Serena Dinelli, “ Il romanico a Roma „ - 1962 - 11 gennaio: Ferruccio Ulivi, “ La poesia di Dino Campana „ - 18 gennaio: Cesare Valabrega, “ Il madrigale nel '500 „ - 25 gennaio: Paola Della Pergola, “ Canti popolari italiani (dischi) „ - 8 febbraio: Giorgio Castelfranco, “ Leonardo „ - 15 febbraio: Piero Della Seta, “ Il problema del traffico in rapporto al Piano Regolatore di Roma „ - 22 febbraio: Augusto Farroni, “ Mistrà „.

Il numero complessivo delle presenze è stato di 190, ma devo precisare che ho tenuta la partecipazione dei giovani volontariamente limitata, perchè, non potendo tenere aperta la Galleria la sera in questa fase sperimentale, queste conferenze sono state tenute nel mio studio privato. Il successo tuttavia di queste conferenze-dibattito esorta a studiare la possibilità di fare passare tale iniziativa dalla fase sperimentale ad una più organica.

Contemporaneamente all'attività didattica rivolta al gruppo di studenti di cui sopra si è iniziata quella rivolta ai gruppi di lavoro di vari Enti e Istituti romani, guidati appunto dagli studenti-volontari e dai tre impiegati della Galleria Borghese preparati anch'essi a tale scopo: sig. Barbara Mecheri, Gian Franco Ferola, Antonio Trocino. Molto successo ha avuto tale iniziativa presso le scuole, coadiuvata egregiamente dalle disposizioni impartite dal Ministro della Pubblica Istruzione, Sen. Bosco, alle scuole stesse, e dalla collaborazione cortese e sollecita del Provveditore agli Studi prof. Nembrot.

Dall'ottobre 1960 al dicembre 1961 ben 183 Istituti hanno visitato la Galleria Borghese, con un complesso di 6512 studenti e 361 insegnanti per la maggior parte di Roma, ma anche del Lazio e di altre regioni d'Italia. A questi sono poi da aggiungere i gruppi studenteschi internazionali del CRUEI, CIVIS, Dante Alighieri ecc. venuti dall'Austria (184) Belgio (249) Cile (37) Danimarca (90) Francia (423) Inghilterra (234) Università per Stranieri di Perugia (351) Jugoslavia (802) Libano (19) Olanda (45) Portorico (39) Spagna (56) Ungheria (96) U.R.S.S. (66) U.S.A. (669) Uruguay (22) Venezuela (7), per un totale di 3384 studenti.

L'invito della Galleria Borghese a gruppi di lavoro per visitare il Museo specialmente durante l'apertura serale estiva ha incontrato molti ostacoli e resistenze, proprio per la novità di tale iniziativa che in molti casi riusciva incomprensibile. Tuttavia abbiamo avuta pronta adesione dal Comando dei Vigili Urbani (75) dal Comando dei Carabinieri (69) dalla Corte dei Conti (40) dai Bancari (25) dalla Teti (40) e da altri gruppi (Ina-Casa-Sindacato Giornalai, Esattoria Comunale, Confederazione Consorzi Agrari, Ymca) per un totale di 339 presenze.

Malgrado le difficoltà incontrate i giovani volontari non si sono scoraggiati e intendono anzi intensificare la propaganda presso i gruppi di lavoro, gli Enti e i Cral, e per quanto il trasferimento a Milano del sig. Vincitorio mi privi di un validissimo aiuto, che difficilmente potrò supplire, penso che valga la pena di continuare in questa iniziativa che fa centro nella Galleria Borghese ma si diffonde ai Musei e alle manifestazioni d'arte in generale.

Nessun compenso è stato dato agli studenti volontari, dei quali mi è gradito rammentare i nomi: G. C. Boldriga, P. V. Ceccherini, S. Dinelli, A. Falessi, St. Farroni, M. Grazia Minetti, R. Passantilli, F. Tiberi, A. Tozzi, A. Verzini, nè ai miei collaboratori di ufficio, nemmeno a titolo di rimborso delle piccole inevitabili spese.

P. DELLA PERGOLA

LIBRI RICEVUTI

Nachrichtenblatt der Denkmalpflege in Baden-Württemberg, Organ der Staatlichen Aemter für Denkmalpflege, herausgegeben von Kultusministerium Baden-Württemberg, Redattore R. Keller, Friburgo in Bresgovia, Jacob-Burckhardt Strasse, 3. Jahrgang 3, 1960, Hefte 1-4.

Mentre la quarta annata del Bollettino degli organi pubblici preposti alla conservazione dei monumenti e allo studio e alla valorizzazione della storia del Baden Württemberg (*Oeffentliche Denkmal- und Heimatpflege*) è in corso, può essere interessante per il lettore italiano la segnalazione di alcuni degli articoli apparsi nella terza annata, anche se ragioni di spazio costringono a limitare fortemente il resoconto. Nel primo numero gli studi su Eppingen sono un esempio tipico del modo particolare di concepire la protezione dei monumenti, come un tutto organico legato assai più alla storia del luogo che non al prestigio del singolo edificio; l'articolo in difesa del ponte

duecentesco di Esslingen ci mostra la “ Denkmalpflege „ in azione — che, come dovunque, vuol spesso dire alla opposizione; di grande attualità sono le questioni generali sollevate da E. SCHULZE-BATTMANN sul rapporto fra *Landesplanung* e *Denkmalpflege*. Tanto il primo quanto il secondo numero presentano relazioni di restauro interessanti per la loro attenta documentazione, anche se il lettore italiano non può nascondere la propria sorpresa per alcuni “ rinnovamenti „ che a noi sembrano troppo espliciti e radicali, soprattutto nel restauro architettonico. Di notevole interesse, nel secondo numero, gli affreschi trecenteschi del castello di Lichtenberg presso Ludwigsburg. Il terzo numero, che presenta anche un restauro problematico, quello della chiesa cattolica di Buchen, è quasi interamente dedicato a Gengenbach, la cittadina amorevolmente studiata e preservata; tuttavia il lettore non mancherà di guardare con curiosità, e forse con invidia,